
Terra Santa: Pizzaballa (patriarca), “riconosciamo il Signore quando riconosciamo che senza di Lui non possiamo fare nulla”

“Come riconoscere Gesù che si rivela nella nostra vita?": a questa domanda cerca di rispondere il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, nella sua meditazione al Vangelo della domenica, questa settimana la III di Pasqua (1° maggio). Prendendo spunto dal brano di Giovanni che racconta la terza apparizione di Gesù dopo la Resurrezione, Pizzaballa afferma che “noi riconosciamo il Signore quando riconosciamo che senza di Lui non possiamo fare nulla” quindi quando si fa l’esperienza della “Sua assenza”. “Se non siamo uniti a Lui, se Lui non è presente nella nostra vita, noi non possiamo se non fare esperienza del nulla, del vuoto; senza di Lui noi non abbiamo nulla da mangiare. Il Risorto è l’unico che può fare e mantenere una promessa di vita piena, abbondante, proprio perché è il Risorto, perché ha sconfitto la morte. Molti possono promettere la vita; ma solo il Risorto la può donare veramente”. “Ogni volta che Gesù appare – prosegue il patriarca latino – c’è sempre una parola, o un gesto che apre il cuore dei discepoli, increduli, o dubbiosi o semplicemente ancora incapaci di riconoscerlo. C’è qualcosa di familiare, che tocca il cuore, che fa scattare una memoria, che apre gli occhi. Per Maria di Magdala è il suo stesso nome, pronunciato da Gesù. Per i discepoli di Emmaus è il gesto dello spezzare il pane e, nel Vangelo di domenica è di nuovo il mangiare insieme”. Pizzaballa conclude la sua meditazione commentando la seconda parte del Vangelo quella dedicata all’incontro personale di Gesù con Pietro: “Alla nuova manifestazione del Signore, corrisponde una nuova chiamata per Pietro – dice il patriarca –. Pietro ha fatto esperienza del proprio peccato, della sua incapacità totale a mantenere ogni promessa al Signore. Ora sa che solo il Signore mantiene la sua promessa di vita, e che la sequela non sarà altro che buttarsi in Lui”.

Daniele Rocchi